

ANNO XI,
Numero 1
Gennaio 2013



Sommario

EDITORIALE

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

DIPENDENZE

DIPENDENZE

FUMO

EDITORIALE

Nel 2007 è stata redatta la **Dichiarazione di Kandersteg** contro il bullismo nei bambini e negli adolescenti, che indica le azioni da intraprendere per affrontare questo fenomeno in crescita.

L'impegno della comunità deve essere quello di contrastare i fenomeni di bullismo nei contesti di vita dei bambini e degli adolescenti; attivare azioni di prevenzione precoce; formare tutti gli adulti di riferimento che entrano in contatto con i bambini; promuovere programmi multi contesto, basati sulle evidenze di efficacia, che prevedano piani di monitoraggio e valutazione.

In anni recenti una particolare forma di bullismo che desta forte preoccupazione è il **cyberbullismo**.

Secondo la ricerca "**i ragazzi e il cyberbullismo**" promossa da Save the children e realizzata da Ipsos i social network sono il luogo preferito dai cyber bullo (61%), che solitamente colpiscono le vittime, attraverso la pubblicazione di foto e immagini denigratorie (59%) o tramite la creazione di gruppi "contro" (57%).

La ricerca, da poco pubblicata, rileva che **4 minori su 10 sono testimoni di atti di bullismo on-line verso coetanei**. Le vittime si differenziano per aspetto fisico (67%), orientamento sessuale (56%), perché stranieri (43%).

Il dato più significativo è che il **72% dei minori italiani riconoscono nel cyber bullismo il principale pericolo che possono incontrare nella loro quotidianità**.

Per molti di questi ragazzi questo fenomeno ha conseguenze sul rendimento scolastico (38%), sulla socializzazione con i coetanei (70%) e può portare anche alla depressione (57%).

Il cyberbullismo viene percepito dagli adolescenti più pericoloso della droga (55%), delle molestie sessuali subite da adulti (44%) o del rischio di contrarre una malattia sessualmente trasmissibile (24%).

Questi i dati preoccupanti che sono stati presentati in occasione della **giornata per l'utilizzo sicuro di internet**, istituita dalla Commissione Europea.

Il cyber bullismo rappresenta un aspetto di una tendenza di manifestare forme aggressive e violente di socialità, con conseguenze pesanti per le vittime., sempre più diffusa fra i pre adolescenti e gli adolescenti

Chi subisce atti di cyber bullismo si isola, rifiutandosi di andare a scuola e di fare sport (67%), di vedere gli amici, di parlare di questo problema (70%).

La maggioranza dei ragazzi intervistati si è dimostrata solidale verso le vittime e crede che sia sempre il bullo ad iniziare e poi gli amici lo seguono. Fra i motivi per i quali si diventa branco troviamo "fare una cosa diversa" e "perché lo fanno tutti " per il 18% e "perché è divertente" per il 17% .

Per approfondimenti: www.savethechildren.it

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

ULTIME ACQUISIZIONI



I DISTURBI ALIMENTARI E LE DIPENDENZE PATOLOGICHE

di **Federico Amianto** - pag 85-95

Contenuto in: **Interventi innovativi per le dipendenze patologiche**

Remo Angelino, Andrea Giardini
Cuneo : Publiedit, 2008

Considerando le caratteristiche cliniche e psicodinamiche dei DCA, la loro prevalenza e distribuzione nella popolazione, gli interventi terapeutici praticati su di essi, la loro difficoltà, l'ambivalenza e le resistenze esercitate dai pazienti, nonché l'incertezza degli esiti terapeutici, rimane aperta una importante domanda: esiste una **comune eziopatogenesi psicologica e biologica tra Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA) e i Disturbi da abuso di sostanza (DAS)?** Ovvero, **i DCA rappresentano la versione "femminile" dell'eroinodipendenza?**

Federico Amianto dedica un capitolo del volume **Interventi innovativi per le dipendenze patologiche** alla trattazione di questo tema. Dalla sua analisi emerge che entrambe i disturbi sono caratterizzati da una **relazione alterata con una "sostanza"** in cui coesistono forte appetizione, polarizzazione mentale e comportamentale, dipendenza e danni sia psichici che fisici. Entrambe i disturbi hanno inizio nell'adolescenza e sono caratterizzati da prognosi infausta: possono cronicizzare o causare la morte.

Essi **sono curati con trattamenti psicologici e comunitari mentre si mostrano resistenti alla psicofarmacoterapia.** In sintesi, secondo l'autore, l'anorexia maschile e l'eroinodipendenza possono rappresentare la **via finale comune di una personalità ansiosa, immatura e poco socializzata nei giovani maschi.** Tuttavia specifici tratti di personalità possono essere correlati alla scelta della sostanza d'abuso anche quando si tratta di scegliere tra cibo e oppiacei.

Per approfondimenti: www.cesda.net



DISORDINI ALIMENTARI IN ADOLESCENZA / Massimo Cuzzolaro

Pag. 399 - 423

Contenuto in: **Manuale di psicopatologia dell'adolescenza / di M. Ammaniti,**
Milano, Raffaello Cortina editore, c2002

Periodo di maturazione e di cambiamenti corporei, cognitivi e affettivi, **l'adolescenza costituisce una fase di rischio**, in quanto le vulnerabilità rivelatesi nell'infanzia possono accentuarsi in concomitanza con l'affacciarsi dei nuovi compiti evolutivi, che comportano tra l'altro processi di distacco dalle figure parentali.

Massimo Cuzzolaro **analizza il tema dei DCA in adolescenza:** dalla classificazione e la diagnosi descrittive, ai dati epidemiologici, attraverso la descrizione di due casi clinici l'autore illustra le possibili terapie.

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE



IL TRATTAMENTO SANITARIO OBBLIGATORIO NELL'ANORESSIA NERVOSA

A cura di **Paolo Santonastaso**

Giornale Italiano di Psicopatologia n.15, 2009
pag.205-209

Il **trattamento obbligatorio** dei disturbi psichiatrici è sempre stato **oggetto di controversie di carattere etico, legale e clinico** e, per l'anorexia nervosa, la questione è, per molti aspetti, ancora più complessa. Tra i disturbi psichiatrici, l'anorexia nervosa è quello che **presenta i più alti indici di mortalità**, con valori che, negli studi di follow-up a lungo termine, sono compresi tra 10 e 20%; il suicidio è tra le più frequenti cause di morte.

In alcune pazienti la negazione della malattia e della gravità delle condizioni mediche, la paura di ingrassare, il disturbo dell'immagine corporea, l'inflessibilità cognitiva, inducono al rifiuto del trattamento anche in condizioni di grave rischio per la sopravvivenza.

Negli ultimi anni **la letteratura sulla coercizione e sui trattamenti senza consenso nell'anorexia è cresciuta**, ma non sono molti i lavori che riportano la percentuale di trattamenti obbligatori, sul totale dei ricoveri.

In un articolo pubblicato sul **Giornale Italiano di Psicopatologia**, **"Il trattamento sanitario obbligatorio nell'anorexia nervosa"**, a cura di P. Santonastaso, vengono riportati i **risultati di una ricerca condotta dal Centro Regionale per i disturbi alimentari di Padova sul TSO nella Regione Veneto.**

SEPARAZIONE E RIFIUTO: CONSIDERAZIONI SULLA SCELTA DELL'ANORESSIA / Massimo Recalcati

Pag. 73-90

Contenuto in: **L'uomo senza inconscio: figure della nuova clinica psicoanalitica / Massimo Recalcati**

Milano : Raffaello Cortina, 2010

L'anorexia non è una malattia dell'appetito, ma una posizione del soggetto, ovvero una **scelta del soggetto**. Massimo Recalcati considera questa definizione come punto di partenza etico.

Come Freud parlava di "scelta di nevrosi" o di "scelta della psicosi" l'autore parla di "scelta dell'anorexia", precisando che questa scelta si configura come un rifiuto, o se si preferisce: **la scelta dell'anorexia si caratterizza primariamente come una scelta per il rifiuto.**

Come dimostra l'esperienza clinica, la **dimensione del rifiuto** risulta sempre centrale nell'anorexia. Il rifiuto tende a manifestarsi fenomenicamente, innanzitutto, come rifiuto del nutrimento, come rifiuto di cibo, come rifiuto di alimentare il proprio corpo, di sottometterlo alle leggi della necessità biologica. Ma questo genere di rifiuto non esaurisce affatto la problematica del rifiuto anoressico.

L'autore propone una **perlustrazione dei modi differenti di declinazione del rifiuto anoressico in rapporto all'esigenza di separazione** che anima la posizione anoressica del soggetto al di là delle differenti strutture di personalità che la diagnosi differenziale può rilevare.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

DIPENDENZE

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

**ANIMAZIONE
SOCIALE 267**



PREVENIRE SENZA MAI ABBANDONARE

Andare oltre le politiche di sola dissuasione e deterrenza rispetto ai consumi di sostanze

Leopoldo Grosso

ANIMAZIONE SOCIALE n. 267
Novembre 2012 Pag. 28-39

I consumi di sostanze psicoattive sono sempre legati alle trasformazioni sociali e culturali. Nel consumo si muovono tensioni, dilacerazioni, attese di una generazione. Un fenomeno incompressibile se ci si limita ad interventi legislativi di tipo repressivo, a scapito dei processi culturali ed educativi di prevenzione.

Sono in gioco macroprocessi che inducono il mutamento degli stili di vita dentro a un modello di sviluppo liberista che esalta l'iperprestazione, slega i soggetti da legami di riconoscimento e senso, induce ansia e incertezza. Il rifugio nell'illusione repressiva è inadeguato per leggere i fenomeni e fare un pezzo di strada con le persone, senza mai abbandonarle.

In un articolo pubblicato sulla rivista Animazione Sociale, Leopoldo Grosso si interroga sulle politiche di deterrenza del nostro Paese e sui loro effetti e analizza gli interventi di prevenzione ritenuti più efficaci.



AZZARDO:

GLI ITALIANI SI GIOCANO UNO STIPENDIO ALL'ANNO

Fra slot machine, poker on line o gratta e vinci gli italiani si sono giocati a testa nel 2012 un stipendio medio: 1.457 euro.

Nei primi dieci mesi dell'anno scorso hanno infatti speso per tutti i giochi d'azzardo 70,2 miliardi di euro, con un incremento rispetto al 2011 del 13%.

Redattore sociale e Terre di mezzo hanno rielaborato i dati pubblicati dai Monopoli di Stato il 2 gennaio, stilando la classifica delle regioni in cui si scommette di più sulla dea bendata: la capolista è la Lombardia con 13 miliardi di euro, seguita da Lazio (8,1 miliardi), Campania (6,9), Emilia Romagna (5,6) e Veneto (4,9).

Ma va poi all'Abruzzo il primato per la spesa pro capite: 1.512 euro, mentre sono i lucani quelli a farsi tentare di meno dal gioco, con "solo" 891 euro a testa.

EVENTI

STRESSATI PER IL GIOCO D'AZZARDO

Convegno conclusivo del progetto, a cura di AND - Azzardo e Nuove Dipendenze

22 Marzo 2013, ore 8.30/18.00

Sala Ambrosoli, Palazzo della Provincia, piazza Libertà 1, Varese

Programma disponibile su: www.cesda.net

ULTIME ACQUISIZIONI

LE NUOVE DIPENDENZE. ANALISI E PRATICHE DI INTERVENTO

A cura di **Valentina Albertini e Francesca Gori**

Quaderni Cesvot ; 52
Firenze: Cesvot, 2011



Negli studi sul tema delle dipendenze compare spesso il termine "nuovo". Si è parlato di "nuove" droghe alla fine degli anni Novanta, intendendo le anfetamine che venivano immesse sul mercato, dopo i decenni caratterizzati dalla problematica diffusione dell'eroina; si parla adesso di "nuove" dipendenze, per indicare comportamenti problematici, talvolta anche con caratteristiche di addiction, nei quali però non è presente una sostanza psicotropa a fare da catalizzatore di un comportamento.

Molti comportamenti problematici attuali si rifanno a consumi che non presentano caratteristiche di trasgressione o di illegalità, ma risiedono in stili di vita e aspetti di vissuto quotidiano. Molti di questi comportamenti possono anche configurarsi come dipendenze sociali, per la loro contiguità con abitudini perfettamente inserite nelle norme accettate, a fianco di altri consumi problematici in cui però la sostanza di elezione è legale, come l'alcol.

Diventano di interesse, pertanto, proprio gli aspetti sociali del consumo, e la ricerca si sposta all'analisi di come la situazione in cui si inserisce - il setting - possa modularne frequenza e intensità.

La sostanza, in quanto tale, sembra aver perso la centralità, sia nei suoi aspetti chimici che negli effetti indotti sull'organismo, mentre aumenta la rilevanza del significato individuale e sociale del consumo, del giudizio che gli viene attribuito e dei contesti di vita in cui si situa.

Partendo da queste premesse, il Cesvot ha prodotto una pubblicazione **Le nuove dipendenze. Analisi e pratiche di intervento**, realizzata nell'ambito di un progetto della Regione Toscana "Scommetti che t'impegno?" sul tema delle nuove dipendenze svolto da una rete di associazioni e scuole dell'area fiorentina sud-est.

Obiettivo della pubblicazione è quello di fotografare il problema delle dipendenze a livello locale, regionale e nazionale fornendo spunti pratici e operativi per progettare interventi di prevenzione e presa in carico.

EVENTI

L'INQUADRAMENTO CLINICO DEL GIOCATORE D'AZZARDO PATOLOGICO

2° Simposio Residenziale Organizzato dall'Associazione AND - Azzardo e Nuove Dipendenze

Vinci, Fi, aprile 2013

L'iniziativa formativa è rivolta esclusivamente ad operatori esperti nella gestione di persone affette da gioco d'azzardo patologico.

Per approfondimenti: www.cesda.net

DIPENDENZE

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

ARE ADOLESCENTS WITH HIGH SOCIO ECONOMIC STATUS more likely to engage in alcohol and illicit drug use in early adulthood? J. L.

Humensky

Contenuto in: Substance Abuse Treatment, Prevention, and Policy, Agosto 2010

Gli adolescenti con status socio-economico più basso hanno più probabilità di consumare sostanze d'abuso, tuttavia ci sono sempre più **evidenze** che anche gli **adolescenti provenienti da famiglie ricche sono ad alto rischio di consumo di sostanze**.

L'obiettivo dello studio è di esaminare se gli adolescenti con alto status socio-economico, rispetto a quelli con minor risorse, hanno più probabilità di consumare sostanze in età adulta. Lo studio analizza i dati dell'indagine longitudinale sulla salute degli adolescenti, che si riferiscono ad un campione rappresentativo di adolescenti americani delle scuole secondarie.

Fra le evidenze: il livello di istruzione più alto dei genitori è associato a maggior abitudine al binge-drinking, consumo di marijuana e cocaina in età adulta. Il reddito più alto dei genitori è associato a maggior frequenza del binge-drinking e consumo di marijuana. Non ci sono risultati statisticamente significativi per mdma e altre droghe.

PREVIOUS USE OF ALCOHOL, cigarettes, and marijuana and subsequent abuse of prescription opioids in young adults/ L. E. Fiellin, JM Tetrault, WC Becker, RA Hoff

Contenuto in: The Journal adolescent health febbraio 2013

Sta crescendo il consumo di **farmaci oppiacei**, soprattutto negli adolescenti.

Lo studio esplora l'**associazione fra alcol, sigarette, marijuana durante l'adolescenza e l'abuso di farmaci oppiacei, in età adulta**.

Sono stati usati i dati dell'indagine nazionale sul consumo di farmaci e salute per verificare se un consumo precoce di alcol, sigarette o marijuana è associato con una maggiore probabilità di abusare farmaci oppiacei.

Fra le evidenze: il 12% dei soggetti di età fra i 18 e i 25 anni hanno riportato un corrente abuso di farmaci oppiacei. Per questo gruppo la prevalenza del consumo precoce era del 57% per l'alcol, 56% per le sigarette, e il 34% per la marijuana. E' stato rilevato anche che l'uso precoce di alcol è associato con l'abuso di farmaci oppiacei fra i maschi e non fra le femmine. Sia fra gli uomini che fra le donne l'uso precoce di marijuana è stato associato all'abuso di farmaci.



SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

PRESCRIPTION DRUG MISUSE AMONG YOUNG ADULTS: looking across youth cultures/ B.C. Kelly, B.E. Wells, A. Leclair [Et.all]

Contenuto in: Drug Alcohol review, novembre 2012

Le culture giovanili giocano un ruolo chiave nell'influenzare i trend di consumo dei giovani; questo vale anche per il consumo dei farmaci psicoattivi. I ricercatori valutano se il consumo di farmaci varia attraverso le diverse culture giovanili.

Fra le evidenze: la prevalenza del consumo di farmaci è più alta nella cultura indie rock ovvero rock alternativo (52.5%), musica elettronica (52.1%), musica suonata nei locali gay e lesbiche (53.8%). I farmaci sono meno usati fra i giovani della cultura hip-hop.

Le differenze nella prevalenza del consumo di farmaci nelle diverse culture suggerisce che i trend non sono egualmente diffusi fra i giovani appartenenti a culture giovanili diverse.

MISUSE OF PRESCRIPTION AND ILLICIT DRUGS AMONG HIGH-RISK YOUNG ADULTS IN LOS ANGELES AND NEW YORK/ S.E. Lankenau, S.M. Schrage, K. Silva [et.all]

Contenuto in: Journal public health research, febbraio 2012

Il **consumo di farmaci psicoattivi** fra i giovani adulti è in aumento e sta diventando un problema di salute pubblica.

Le ricerche si sono focalizzate sulla popolazione di studenti mentre gli studi di popolazione in questo ambito sono limitati.

Questa ricerca ha esaminato i **fattori correlati al consumo di farmaci psicoattivi** fra i giovani adulti a Los Angeles e New York.

Nel periodo 2009-2011 sono stati intervistati 596 giovani età compresa fra 16 e 25 anni che hanno usato farmaci psicoattivi negli ultimi tre mesi. Il campione è stato stratificato in **tre gruppi** ad alto rischio: **consumatori per via iniettiva, persone senza fissa dimora, policonsumatori**.

In tutti i gruppi è comune aver assunto farmaci psicoattivi prima dell'inizio del consumo di droghe. Tuttavia il consumo di farmaci oppiacei inizia prima del consumo di eroina e i farmaci stimolanti precedono il consumo di droghe stimolanti.

La combinazione di farmaci oppiacei e droghe illegali durante le feste è comune in entrambe le città.

Le differenze nel tipo di droghe utilizzate in associazione ai farmaci dipende dalla diversa disponibilità delle droghe illegali nei mercati delle due città..



FUMO

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

DETERMINANTS OF PHYSICAL ACTIVITY PROMOTION by smoking cessation advisors as an aid for quitting: support for the transtheoretical model/ E.S. Everson, A.H. Taylor, M. Ussher

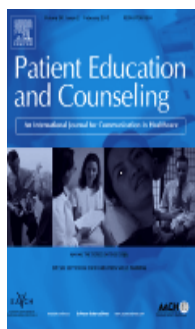
Contenuto in: Patient Education Counseling 2010 pag. 53-6

L'attività fisica può ridurre il desiderio di fumare ed essere di aiuto a smettere. Poco sappiamo su i messaggi di contrasto al fumo di tabacco trasmessi dagli esperti collegati a quelli di promozione dell'attività fisica.

Lo studio ha lo scopo di indagare questo ambito.

Gli esperti hanno dichiarato di dedicare circa 29 minuti all'informazione sull'importanza dell'attività fisica in un periodo di riferimento di due mesi.

Promuovere l'attività fisica è di supporto per la cessazione dell'abitudine al fumo.



CORRELATES OF SMOKING among young adults: The role of lifestyle, attitudes/beliefs, demographics, and exposure to anti-tobacco media messaging/ N.A. Dietz, D.F. Sly, DJ Lee, KL Arheart, LA McClure

Contenuto in: Drug Alcohol Dependence, novembre 2012 pag.

I giovani adulti (18-24 anni) hanno i tassi più alti di consumo di sigarette di tutto il resto della popolazione.

Lo studio ha l'obiettivo di identificare i fattori che influenzano l'abitudine al fumo in questo gruppo di età: stili di vita, tolleranza al consumo di tabacco, atteggiamenti e convinzioni. I dati sono stati raccolti attraverso 4.401 interviste telefoniche nell'ambito della campagna "Tabacco Free Florida". E' stata esaminata la relazione fra frequenza di consumo, stile di vita, tolleranza all'uso di tabacco, atteggiamenti e convinzioni.

Fra le evidenze: i dati di prevalenza indicano il 20.3% di fumatori nella fascia di età 18-24, con i maschi che hanno una maggiore probabilità di essere fumatori del 25.1% rispetto alle femmine che si attestano sul 15.6%. Sono state trovate associazioni significative tra l'abitudine di frequentare bar e locali, consumo di alcol, numero di amici che fumano, se si fuma in casa/macchina, consumo moderato di tabacco, e consumo di sigarette.

I programmi di contrasto al fumo di tabacco dovrebbero ridurre le barriere fra fumatori e non fumatori così che i fumatori possano entrare in contatto con le abitudini più salutari dei non fumatori.



SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

EVALUATION OF THE EFFICACY OF A SCHOOL BASED PROGRAM to prevent tobacco smoking among adolescents in Lombardy (Italy)/ E. Benni, S. Sacco, F. Roncarolo, M. Bonfanti, MT Tenconi

Contenuto: Igiene e Sanità pubblica, novembre - dicembre pag. 683-95

Il programma "Free to choose" è un programma di prevenzione a scuola che ha lo scopo di promuovere stili di vita salutari e di contrastare l'abitudine al fumo fra gli studenti delle scuole secondarie.

E' uno studio controllato non randomizzato che ha coinvolto 2.145 studenti di 16 anni, di cui 1.063 hanno partecipato ad attività educative (gruppo intervento) e 1.082 hanno compilato un questionario (gruppo controllo).

Il programma non ha lo scopo di ridurre il numero di soggetti che hanno iniziato a fumare, tuttavia è stato osservato un aumento della consapevolezza sui rischi del fumo nel gruppo intervento e un aumento del numero di non fumatori, chi dichiara di rifiutare una sigaretta se gli viene offerta.



SCHOOL CONNECTEDNESS AND SUSCEPTIBILITY to Smoking Among Adolescents in Canada/ S. Azagba, M. Asbridge

Contenuto in: Nicotine & tobacco research, gennaio 2013

Il desiderio di fumare è un forte fattore predittivo dell'abitudine al fumo.

Intervenire su questo aspetto rappresenta una possibilità di ridurre l'inizio di questo comportamento.

In letteratura è ampiamente documentato che numerosi fattori influenzano la propensione a fumare, mentre sono poche le ricerche che esaminano l'associazione fra propensione al fumo e ambiente scolastico.

Lo studio esamina se l'ambiente scolastico rappresenta un fattore protettivo sull'abitudine al fumo.

A un campione rappresentativo di 12.894 studenti canadesi di 11-14 anni è stato somministrato il questionario "Youth Smoking Survey".

Fra le evidenze: il 29% degli studenti non fumatori sono considerati a rischio di iniziare ed è stato verificato che nelle scuole dove vi sono programmi per favorire stili di vita salutari questo rischio si riduce.

In conclusione l'ambiente scolastico è un fattore protettivo e i programmi di prevenzione dovrebbero essere in particolare rivolti ai più giovani 11-14 anni.

